IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1 20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell' Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti, ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $3\frac{1}{2}$. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XV. Ult. quarto - Leva il sole ore 6.26, tramonta ore 5.56 Trieste, Mercoledì 11 Marzo 1896. Oggi: S. Eraclio. — Domani: S. Gregorio. N. 5176

IL MINISTERO DI RUDINÌ

LA SITUAZIONE IN AFRICA

IL NUOVO MINISTERO

ROMA 10 (N). Oggi, alle ore 3 pom., gli onorevoli Di Rudinì e Ricotti, presenti l'on. Crispi e il notaio comm. Rossi, prestarono il giuramento nelle mani del re. Crispi controfirmò il decreto e quindi si congedò dal sovrano. Gli onorevoli Di Rudinì e Ricotti presentarono quindi al re gli altri ministri. Il re ebbe parole cortesi per tutti, dicendo di sperare che al nuovo gabinetto riesca di superare il momento difficile nell'interesse della patria. I nuovi ministri si recarono quindi ad ossequiare il principe di Napoli, il quale strinse a tutti la mano. Si rallegrò con l'on. Guicciardini, dicendogli che la sua nomina sarà bene accolta a Firenze, dove egli conta tante amicizie personali.

Il re parlò lungamente col duca Caetani di Sermoneta sulla sua malattia e sulla sua pronta guarigione. Quando uscirono dal Quirinale, gli on. Di Rudinì e Brin presero posto nella stessa vettura; Ricotti e Costa in un'altra; gli altri ministri presero posto in vetture da nolo.

ROMA 10 (N). Per quanto riguarda le nomine dei sottosegretarî, si possono considerare quasi certe le nomine di Sineo agli interni, Bonin agli esteri, Dal Verme alla guerra, Galimberti all' istruzione, Ronchetti alla giustizia. Si parla anche di De Bernardis, che andrebbe sottosegretario ai lavori publici, Compans di Brichanteau all'agricoltura, De Martino alla marina.

ROMA 10 (N). L'on. De Martino anzichè alla marina andrebbe sottosegretario ai lavori publici; il De Bernardis al tesoro. Pare sicura la nomina degli altri che già conoscete; e dell'on. Mazziotti alle poste e telegrafi. Mancano ancora quelli delle finanze e della marina.

ROMA 10 (N). A sottosegretario al ministero delle finanze venne nominato l' onor. Arcoleo.

ROMA 10 (N). Gli on. Di Rudinì e Ricotti fecero una lunga visita all'on. Villa, presidente della Camera. Gli on. Costa, Colombo, Ricotti e Di Rudinì questa sera alle ore 6 presero possesso dei loro ministeri. Crispi fece la consegna personalmente. Branca fu avvertito dal suo predecessore Boselli, ch'egli si recherebbe domattina alle ore 11, per la consegna del ministero. L'on. Calenda ebbe parole di vivo elogio per il suo successore, il senatore Costa, che venti anni fa lasciava lo stesso ministero. L'on. Costa rispose all' ex-ministro con molta cortesia.

ROMA 10 (N). Oggi l'on. Rudinì ha conferito con Brin e Guicciardini a palazzo Braschi. Il marchese Di Rudinì ha nominato capo-gabinetto della presidenza del consiglio l'on. Bertarelli. Francesco Torraca è stato nominato capo-gabinetto all'istruzione.

I ministri Ricotti e Rudinì pregarono insistentemente gli onor. Farini e Villa di voler restare alla presidenza del Senato e della Camera.

L'on. Rudinì ha pregato l'on. Diego Tajani di restare commissario regio a Napoli.

Il re entro la settimana riceverà in udienza di congedo i ministri dimissionarii.

ROMA 10 (N). L'estrema sinistra dichiara di concedere tregua al nuovo ministero alle condizioni seguenti: Completa amnistia per i condannati dai tribunali militari; limitazione delle spese d'Africa nello stanziamento del bilancio; liberazione dei coatti politici.

L' estrema pretende pure che il gabinetto dimissionario venga sottoposto a processo.

ROMA 10 (N). I zanardelliani per avere qualche sottosegretariato si riunirono stamane e dichiararono di accordare il loro appoggio al ministero.

ROMA 10 (N). Il *Fanfulla* dice che l' onor. Di Rudinì ha chiesto all' onor. Codronchi se è disposto ad assumere la direzione generale di publica sicurezza in luogo di Sensales. Si ignora se Codronchi abbia accettato l' offerta. Il *Fanfulla* assicura pure che parecchi prefetti, in seguito al mutamento della situazione politica, si dimetteranno.

ROMA 10 (N). L'*Agenzia italiana* dice che, contrariamente alle voci corse, il ministero non farà alla Camera una semplice dichiarazione, ma svolgerà tutto intero il suo programma sulle questioni che maggiormente interessano il paese. Circa la questione africana, il ministero farà chiaramente comprendere che non è possibile per ora parlare del ritiro delle truppe e nemmeno è possibile parlare di pace, che non abbia per obbiettivo principale il riconoscimento dei nostri diritti.

ROMA 10 (N). Secondo il *Fanfulla* l'on. Villa, presidente della Camera sarebbe adiratissimo contro il nuovo ministero, perchè avrebbe annunziata la riconvocazione della Camera senza prevenirlo. Perciò avrebbe deciso di non convocare domani i deputati.

L' *Agenzia Stefani* ha publicato oggi l'annunzio ufficiale della convocazione della Camera e del Senato per martedì 17 corr. Però tanto alla Camera quanto al Senato il comunicato ufficiale della riconvocazione fu affisso senza prevenirne i due presidenti.

NOTIZIE D'AFRICA

ROMA 10 (N). *Ufficiale.* Si telegrafa dall'Asmara in data odierna: La sera dell'8 corr. il campo scioano si trovava a Faras-Mai. Non si hanno notizie del maggiore Salsa. Sembra che i prigionieri italiani siano stati diretti a Socota, meno gli ufficiali, chefurono trattenuti nel campo del negus. Gli informatori fanno ammontare le perdite del nemico a quattromila morti e seimila feriti. Le comunicazioni con Cassala furono ristabilite. Non si ha alcuna notizia importante. E' arrivata oggi all'Asmara una colonna di 1400 superstiti della battaglia di Adua, che si erano raccolti ad Adi Cajè.

ROMA 10 (N). *Ufficiale.* L'*Agenzia Stefani* comunica: Il negus Menelik ha permesso ai medici delle ambulanze di curare i feriti italiani nel campo scioano. La *Stefani* comunica pure come erano costituiti i battaglioni che presero parte alla battaglia di Adua.

ROMA 10 (N). Rudinì e Ricotti avrebbero telegrafato a Baldissera di attendere le istruzioni del governo, che saranno conformi agli interessi del paese ed alle esigenze del momento.

Il governo avrebbe inoltre invitato Baldissera a fare proposte concrete, dirette a risolvere il problema africano. Il ministero uniformerebbe poi le proprie decisioni a tali proposte.

Baldissera ha telegrafato essere impossibile per ora tentare la liberazione di Adigrat. Intanto studia il modo d' introdurre un centinaio di fucili per gli sbandati che vi si sono ricoverati, nonchè medicinali e vestimenta.

ROMA 10 (N). Telegrafano da Massaua al *Popolo romano*: Alcuni ufficiali reduci da Abba Garima dicono che le ragioni improvise della risoluzione di Baratieri di attaccare debbonsi cercare nelle difficoltà di provedere agli approvigionamenti, che crescevano ogni giorno, in causa della ribellione che minacciava le retrovie del corpo di spedizione. Il generale, posto nell' alternativa di ritirarsi o di attaccare si sarebbe deciso per questo secondo partito specialmente per ragioni d' ordine morale. Avrebbe avuto favorevole l' avviso di Arimondi, Albertone e Da Bormida; contrario Ellena.

I dervisci potrebbero diventare molesti qualora tentassero di occupare la regione dei Mensa e di minacciare l'Assaorta, mentre Baldissera fosse impegnato con gli scioani nel Seraè.

Continuano ad arrivare i dispersi, che narrano le gesta di valore compiute dai nostri soldati. Si dice che da Suakin gli inglesi si dispongano a marciare contro i dervisci. Baldissera telegrafa che sono tornati all'Asmara altri 17 ufficiali che presero parte al combattimento di Abba Garima.

ROMA 10 (N). Telegrammi giunti oggi dicono che Arimondi sia prigioniero ed abbia riportato nella battaglia una leggerissima ferita.

ROMA 10 (N). Si assicura che il nuovo ministero ha già decisa la presentazione di un progetto di legge per un nuovo credito per le spese d'Africa, del quale si chiederebbe la pronta discussione.

ROMA 10 (N). L'on. Rudinì rispondendo ad un amico che gli domandava se fosse vero che egli è disposto ad abbandonare l' intiera colonia Eritrea, rispose semplicemente così: La parola del giorno è che il cannone deve parlare. Nessun' altra politica è possibile all' infuori di questa che è quella dettata dal momento che attraversiamo e dall' incalzare degli avvenimenti. Un programma più pratico e di carattere pacifico potrà iniziarsi soltanto quando verranno tempi migliori, quando cioè saranno rialzati in Africa il prestigio del nome italiano e la fortuna delle nostre armi.

ROMA 10 (N). Dopo l'ultimo rovescio di Africa, i soliti uccelli di cattivo augurio in Italia ed all'estero hanno voluto far credere che non si sapesse come sostituire il materiale perduto. Anche questi non erano che semplici pii desideri. Tutto il materiale che trovavasi presso il corpo di spedizione del generale Baratieri apparteneva al deposito d'Africa in Napoli. I depositi del materiale di riserva dei diversi stabilimenti militari del regno sono rimasti intatti e da questi come dal materiale delle batterie di milizia mobile si prenderà quanto occorre per soddisfare le richieste del generale Baldissera. Queste sottrazioni alle dotazioni verranno subito colmate ed a tale effetto, come vi ho già telegrafato, fu ordinata la fusione di cento cannoni da montagna, la costruzione di 70 affusti, l'allestimento di 1500 basti e la preparazione di altro materiale da guerra.

ROMA 10 (N). In tutti i partiti destano indignazione la condotta ed il linguaggio dei giornali francesi che parlano di mediazione e di mediatori fra Italia ed Abissinia, dimenticando che non si tratta di parti belligeranti, essendo l' Abissinia sotto la protezione italiana come l' Europa ufficialmente riconobbe. L' Italia non è in guerra con un altro Stato, ma combatte per ricondurre ai patti giurati un protetto ribelle.

ROMA 10 (N). L' ex ministro Mocenni, parlando oggi con l'onor. Napodano, disse che publicherà tutta la corrispondenza scambiata fra Baratieri e il governo che getterà molta luce sugli ultimi avvenimenti.

ROMA 10 (N). Oggi è arrivato al ministero un lungo telegramma del generale Baratieri, contenente la sua difesa, e nel quale narra perchè fu deciso l'attacco. Dice che essendo scarso di vettovaglie, e non potendo provvedere al loro rifornimento, causa la ribellione dell'Agamè, aveva deciso di ritirarsi, ma ne fu impedito per essere le strade infestate dai ribelli. Convocò il consiglio dei generali, che in maggioranza fu favorevole all' attacco delle posizioni scioane. Si dilunga dando spiegazioni sulle disposizioni prese per la battaglia e sullo spiegamento delle varie forze. Narra i più minuti particolari sull'ordine della ritirata. L'autodifesa di Baratieri fu consegnata da Mocenni al nuovo ministro Ricotti, dal quale, dopo averla sottoposta al Consiglio dei ministri, verrà passata al Consiglio dello Stato maggiore.

MASSAUA 10 (N). Provenienti da Napoli sono giunti i piroscafi *Adriatico*, *Iniziativa* e *Sumatra*, aventi a bordo il 31.° e 33.° battaglione di fanteria, due batterie da montagna e una compagnia del genio. Il piroscafo *Adria* è ripartito per Napoli.

MILANO 10 (N). Ieri ed oggi furono celebrati nelle varie chiese funerali per i caduti d'Africa con l'intervento di rappresentanze delle autorità, dell'esercito e di varî istituti. Domani ha luogo un funerale nella chiesa di Santa Maria della Fontana. Il cardinale arcivescovo Ferrari ha invitato tutti i parroci della città e della diocesi a recitare preghiere in suffragio dei morti d' Africa.

NAPOLI 10 (N). In varie chiese della città furono celebrati oggi solenni funerali per i caduti d'Africa.

BERLINO 10 (N). La *N. Allg. Deutsche* annunzia che il Comitato centrale della Società tedesca della Croce rossa ha domandato al comitato centrale della Croce rossa italiana se desidera soccorsi per curare i malati e i feriti dell' Eritrea.

Il comitato centrale italiano ha risposto ringraziando vivamente.

ROMA 10 (N). La sottoscrizione in favore della Croce Rossa a Buenos Ayres ha fruttato 50 mila lire.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il viaggio di Goluchowsky e la «Nordd. Allg. Zeitung». BERLINO 10 (B). Da *Nordd. Allg. Zeitung* scrive: La visita del ministro degli esteri austro-ungarico, conte Goluchowsky, al cancelliere dell'impero, principe Hohenlohe, non istà in alcun rapporto con gli avvenimenti della colonia Eritrea, od almeno quegli avvenimenti non l' hanno suggerita, perchè da molto progettata. Sovrani come quelli della Germania e dell'Austria-Ungheria, non possono sollevare la questione se devono mantenere la loro fiducia e il loro appoggio al terzo alleato, proprio nel momento in cui questi è stato colto e messo a dura prova dalla sfortuna. I giornali *chauvinistes* francesi che si sono sognati di simili frottole, si possono semplicemente compatire. E' curioso però che anche una parte della stampa inglese si diverta con simili supposizioni e che gioisca al pensiero di gravi complicazioni sul continente, cercando per quanto sta in essa di soffiare sul fuoco che si è ben lontani dal volere appiccare. In Inghilterra - conchiude il giornale - si dovrebb sapere ch'è passato il tempo, in cui essa, nelle complicazioni sul continente, soleva fare la parte del terzo che gode fra i due litiganti.

BERLINO 10 (B). L'imperatore Guglielmo ha ricevuto in adienza privata il conte Goluchowski. L'udienza è durata tre quarti d'ora.

Il ministro venne poscia ricevuto dall'imperatrice. Al *dîner* presso l'ambasciatore Szoegieny intervenne anche la coppia imperiale. Guglielmo indossava la divisa di generale austriaco.

L'on. Mocenni a disposizione del ministero. ROMA 10 (N). Non essendo scoperto alcun comando di corpo d'esercito l'on. Mocenni è stato collocato a disposizione del ministero.

Oggi si doveva publicare il bollettino militare. L'on. Mocenni per sentimento di delicatezza verso il suo successore ne fece sospendere la publicazione.

La Spagna a Cuba. MADRID 10 (N). Telegrafano dall' Avana che il generale Prass ha sconfitto 4000 insorti a Santarita, provincia di Matanzas. Gli insorti ebbero 21 morti e molti feriti; gli spagnuoli alcuni feriti.

L' intervento dell' America per Cuba e le potenze. VIENNA 10 (N). La *N. F. Presse* ha da Amburgo: A quanto comunicano all' *Hamburger Correspondent* da Berlino risulta che le grandi potenze risposero negativamente alla domanda a loro diretta in via confidenziale dalla Spagna circa un intervento degli Stati Uniti del nord-America nella questione cubana.

L' agitazione antiamericana in Ispagna. MADRID 10 (N). Gli studenti dell'Università di Salamanca fecero una dimostrazione contro gli Stati Uniti, bruciandone la bandiera. Accorsero i gendarmi, che fecero due cariche; gli studenti li accolsero a sassate. L'università fu chiusa.

Parlamento austriaco. VIENNA 10 (B). *Camera dei deputati.* Esaurito il bilancio delle finanze la Camera iniziò oggi la discussione del bilancio dell'agricoltura. Parlarono i deputati Perich, Kozlowski, Dyk, Fux, Riegler, Oberndorfer, Rozkosny, Stephanovic, Robich, Morre, Doetz, Herk, Peoh e Gohn. La discussione venne quindi interrotta. I deputati Fort e Clammartiniz deposero il proprio mandato.

VIENNA 10 (B). Durante la discussione il deputato Gohn presentò una serie di lagnanze contro la direzione forestale-demaniale di Gorizia e presentò una risoluzione chiedente l'istituzione di una seconda direzione forestale-demaniale per le provincie meridionali.

VIENNA 10 (N). Durante la discussione del bilancio dell' agricoltura, il deputato Morre, richiamato dal presidente e consigliato ad esser breve, tenne un discorso comico, talmente era conciso ed improntato a stile telegrafico. Egli parlò una mezz'ora, senza interrompersi, a piccoli e brevi periodi, che non tolsero nulla all'efficacia del suo discorso. Ve ne trasmetto il testo. Egli disse: *Eccelsa Camera!* Misere condizioni contadini, già ribasso, scendono scendono continuamente, senzachè pensisi porvi rimedio. Simile stato cose non può durare. Necessario governo pensi sollecitamente soccorsi. Perchè proposito nulla fecesi? Prego risposta telegrafica. (*Ilarità generale prolungata*). Ammalato gravemente pericolo vita curanlo medici incapaci fare ricette, operanlo senza diagnosi, tolgasi loro senza preamboli diploma. (*Ilarita sfrenata*). Ripetute volte proposi inchiesta per esaminare cause decadimento. Perchè nulla successe? Perchè approvansi risoluzioni, se nulla fassi? Giustifichisi subito chi deve. (*Ilarità*) giuoco borsa su cereali è birbantaggine e imbroglio (*Ilarità*). Devonsi regolare disposizioni incolato, contadino oppresso confronto cittadini, pesi militari devonsi diminuire (*Ilarità*). Così non può andare, debiti troppo grandi, ozio mantenuto interessi (*Ilarità*). Procurisi rimedio altrimenti accadranno grandi cose. Che fassi per tutela vecchiaia? Attendesi vengano socialisti?

Una voce: Ci penseremo! *Morre:* Grazie! (*Ilarità prolungata*). Perchè non introduconsi elezioni dirette per contadino? Perchè escludonsi servi? Perchè signori deputati temono perdere mandato. Camera non è però casa ricovero. Elezioni dirette devonsi subito concedere contadini, caso diverso contadini verranno prendersele. Perchè aumentare imposta birra? Non provvisisi (*Fragorosa ilarità*). Altrimenti dovrassi chiudere negozio, appigionare abitazione. (*Nuova ilarità*). Come stiamo colla nuova legge tasse? Bilinski promette verrà, promettere facile mantenere difficile, prego mantenere, caso diverso verremo noi (*Ilarità*).

L'oratore poscia, sempre umoristicamente, contro le sovvenzioni che lo stato accorda alle società delle corse di cavalli ed invitò i rappresentanti dei contadini a voler votare per la radiazione delle immorali sovvenzioni, osservando loro che le elezioni sono prossime e che potrebbe accadere loro una piccola disgrazia, quale sarebbe quella di essere lasciati in tromba. (*Rumorosa ilarità*).

VIENNA 10 (B). La commissione austriaca al bilancio ha approvato la legge finanziaria pro 1896 ed il progetto di legge concernente i fondi per il commercio di Vienna.

Il ministro Glanz si dimette? — VIENNA 10 (N). Corre con insistenza la voce che il ministro del commercio, barone Glanz, presenterà le proprie dimissioni, appena il bilancio del suo dicastero sarà approvato dal Parlamento. Il motivo del suo ritiro si dovrebbe ricercare in differenze sorte all' improviso fra lui ed il conte Badeni. Questi difatti non approva, a quanto si dice, la dichiarazione fatta ultimamente

---

FORTUNATO DI BOISGOBEY

IL MARTIRIO DI UNA SPOSA

Proprietà riservata — Riproduzione vietata 47

La descrizione delle sue toilettes riempiva i giornali di mode. E la viscontessa tanto tenera per il suo cocchiere presiedeva alcune associazioni di carità. Trovava tempo per tutto!!

Non è a meravigliarsi che non mancasse alle sedute del concorso ippico, vi interveniva assiduamente e vi conduceva volentieri la piccola baronessa di Rechampy, vedova consolata di un colonnello, abbastanza bella per non respingere, ma non per attirare a lei tutti gli omaggi.

Non è già che la viscontessa si interessasse molto al miglioramento della razza equina, ma durante il concorso il palazzo dell'industria è un terreno neutro, dove le grandi dame si mescolano alle attrici e alle donnine di facili costumi. Le une e le altre convengono là per osservarsi reciprocamente, come due corpi di truppe nemiche che manovrano sullo stesso campo. E' la grande rassegna dei visi e delle toilettes.

La signora di Saint-Senier aveva molto desiderio di passarla per tenersi al corrente delle mode e dei movimenti del personale dell'alta galanteria. E amava anche più di vedere dei leggiadri e vigorosi cavalieri saltare gli ostacoli nelle corse militari e fra tutti preferiva i sotto ufficiali perchè sono più giovani.

Quel giorno, uno degli ultimi del concorso, vi era folla.

Il battaglione delle equivoche vi era tutto e in gran tenuta di combattimento.

Il sobborgo S. Germano e il sobborgo S. Onorato erano largamente rappresentati. Anche la borghesia vi aveva mandato le sue deputazioni di mamme circondate da figlie in cerca di marito.

Vi erano come sempre due campi serrati fra le spettatrici delle tribune. Nella tribuna destra le donne così dette oneste; nella tribuna sinistra, quelle che non ostentano la virtù, benchè non ne abbiano molto meno delle altre. Del resto le due categorie si confondono nei corridoi e nella pista durante gli intervalli.

La viscontessa indossava per la circostanza una specie di cappotto militare di stoffa avana con paramani rossi. Portava un cappello alla Luigi XVI guarnito da grandi piume di struzzo, che metteva in mostra la sua bellezza maestosa. La inseparabile baronessa vestiva un abito di *guipure* rosso crudo con un trasparente in battista nero e un cappello microscopico ricamato di perle d'oro, guarnito di spighe di frumento.

Ambedue erano oggetto di tutti gli sguardi.

Le dame le prendevano di mira coi binoccoli e si scambiavano ridendo le loro osservazioni.

— Sempre lo stesso publico, disse la signora di Saint-Senier. Non una recluta fra quelle signorine!

— Mi pare tuttavia di vederne una nuova, mormorò la signora di Rechampy, quella rossa col cappello da moschettiere. Non è brutta ed è molto *chich!*

— Non è una *cocotte.*

— Una borghese allora? Non ne ha l'aspetto.

— Meno ancora, è una istitutrice andata a male.

— La conoscete?

— Non molto, era allo stipendio della signora di Sartilly quando ha saltato il fosso.

— Ah! capisco! mi hanno raccontato codesta istoria. Essa si è fatta rapire da un giovanetto....

— Che essa ha preso per dirozzare... ora lo scaltrisce e finirà per condurlo in perdizione. E' una sgualdrina della peggior risma!

— Ed è qui questo amante? chiese con curiosità la baronessa.

— No; non lo vedo. Lo avrà lasciato a casa; lo tiene al guinzaglio come un *king's charles.*

— Che brutte cose! quelle donne là si dovrebbero mettere in gattabuia. Ma ditemi, mia cara, è vero che la vostra vicina la signora di Sartilly è scomparsa?

— Verissimo! ha piantato suo marito;

— Per un amante?

— E' probabile. Si dice che sia presso suo padre, ma ne dubito molto!

— Un'altra fiera virtù che non pare molto solida. Non la compiango certo quella pecora... una villana rifatta che si è insinuata nella buona società mediante il suo matrimonio e che posava da impeccabile. Ho sempre diffidato delle schizzinose. Bisogna guardarsi dalle gatte morte: il proverbio si verifica una volta di più.

— Il conte come ha preso la cosa?

— Sartilly? Suppongo che ne sarà consolato... benchè mio marito mi assicuri che questa rottura sia la sua rovina. Detta fra noi: egli viveva della rendita di sua moglie; e se essa ottiene il divorzio, non so cosa sarà di lui, abituato a spendere trecentomila franchi all'anno. Se mi preoccupo della sua sorte non è già che mi interessi menomamente di lui; ma mio marito ha fatto la sciocchezza di associarsi con lui per far correre, e, se perde il danaro, teme di riceverne un contraccolpo. Non è sempre divertente, mio marito, ma quando gli succede di far un cattivo affare, diventa addirittura insopportabile. Ah! voi siete ben fortunata di essere vedova! Credetemi, non vi rimaritate mai!

— Non ne ho nessuna voglia, rispose sorridendo la baronessa. Ma scorgo il signor di Saint-Senier... Lo vedete laggiù sotto la tribuna dei giudici; parla con un giovanetto assai leggiadro che voi certo conoscerete.

La viscontessa guardò, arrossì e disse fra i denti:

— Non ne fa mai una! Almeno gli venisse l'idea di condurmelo... la rossa creperebbe di rabbia!

— Come! quel giovane?...

— E' l'amante di colei... Giorgio Cézambre, un mio compatriotta, arrivato dall' isola Maurizio e raccomandato a mio marito che me lo ha presentato. Quel creolo innocente si è lasciato accalappiare dalla sgualdrinella in questione.

— Capisco che non dobbiate essere contenta! Guardate... essi si separano stringendosi la mano. Decisamente sono in ottimi

dal barone Glanz alla Camera dei deputati circa la rinnovazione del compromesso economico-finanziario fra l'Austria e l'Ungheria. Il ministro del commercio, com'è noto, disse di volere in proposito uniformare alle vedute della Camera.

Queste parole starebbe in contradizione con le idee del conte Badeni, secondo il quale il governo è l'ente che dirige e guida il Parlamento.

Fra sovrani e principi. NIZZA 10 (N). Lo czarevich si è recato oggi a bordo della nave *Formidable*, dove fu accolto ed ospitato cortesemente dall'ammiraglio Gervais. Gli altri granduchi si sono recati a bordo della nave *Stanita*, dove furono ricevuti dal duca di Leuchtenberg. Nel pomeriggio si sono recati a fare una breve capatina a Monaco, mentre la squadra francese levava le àncore.

VIENNA 10 (N). Da Cap Saint Martin telegrafano alla *N. F. Presse* che persone del seguito dell'imperatore Francesco Giuseppe assicurano che il sovrano si recherà di là direttamente a Vienna, escludendo la voce di un suo soggiorno a Genova, a cui fin qui, almeno, non si è pensato.

Con questo cade la notizia del preteso incontro dei sovrani della triplice alleanza.

MENTONE 10 (N). L'imperatore Francesco Giuseppe ha assistito oggi alle manovre del 27.o battaglione dei cacciatori delle alpi. A manovre terminate il sovrano si congratulò ripetutamentn col comandante, che invitò poi al *dejeuner*.

UDINE 10 (N). Stamane, col diretto delle 10.55 è passato per Udine il principino ereditario di Bulgaria Boris, diretto a Bealieu.

Questa sera furono qui di passaggio don Carlos di Spagna con la famiglia e il seguito. Pranzarono al *buffet* della stazione. Ripartirono quindi per Venezia.

Arresti politici a Costantinopoli. COLONIA 10 (N). Il corrispondente della *Kölnische Zeitung* telegrafa da Costantinopoli al proprio giornale, che in questi ultimi giorni nella capitale turca si souo operati numerosissimi arresti. Si dice che il numero degli arrestati, appartenenti al partito riformatore, detto anche dei giovani Turchi ascende a mille. Fra loro si troverebbero parecchi ufficiali dell'esercito e molte altre persone della migliore società.

Attentato politico. SOFIA 10 (N). Ieri sera due individui, rimasti finora ignoti, aggredivano e ferivano gravemente Georgiew, ex prefetto di Burgas. L'aggredito appartiene al partito liberale capitanato da Radoslawow.

L' anniversario della morte di Mazzini. ROMA 10 (N). Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, l'illustre rivoluzionario fu commemorato nelle sedi delle diverse associazioni democratiche. Parlarono vivamente applauditi l'avv. Fratti e l'onor. Barzilai. In Campidoglio furono deposte corone sul busto di Mazzini.

La febbre gialla a bordo del «Lombardia». ROMA 10 (N). Il ministero della marina comunica che nelle ultime 48 ore sono morti di febbre gialla nel lazzaretto di Isola grande altri 7 uomini dell'equipaggio del *Lombardia*.

Decesso. VIENNA 10 (N). Oggi, dopo lunghe sofferenze, nell'età di 79 anni, moriva il direttore dell'istituto austriaco di Credito, Weiss de Weissenhall. Egli faceva parte della direzione dell'istituto già da tre anni.

L'amnistia. ROMA 10 (N). Si smentisce che per il 14 marzo sarà data amnistia completa ai condannati della Sicilia e della Lunigiana. Vi sarà invece un indulto per i condannati a pene minori. Si dice che ne saranno esclusi De Felice, Bosco, Barbato e gli altri principali.

Nel giornalismo romano. ROMA 10 (N). L'*Opinione* annuncia che publicherà domani una breve lettera che il suo direttore Michele Torraca dirige agli amici e lettori del giornale. Si crede che si tratti di un cambiamento nella redazione.

«Chatterton» di Leoncavallo. ROMA 10 (N). La nuova opera del maestro Leoncavallo *Chatterton*, al *Teatro Nazionale*, ebbe splendido successo. Al primo atto il maestro si ebbe sette chiamate, al secondo dieci, al terzo dieci. Quest'ultimo atto fu giudicato più bello e di maggiore effetto. Ottima l'esecuzione delle signore Gabbi e Campagnoli e dei signori Lucignani (*Chatterton*) Terzi, Coda e Anceschi. L'orchestra romana inappuntabile, sotto la direzione del maestro Podesti. Alla rappresentazione assistevano i critici dei più reputati giornali italiani e stranieri.

Cronaca del maltempo - Inondazioni ed interruzioni. VIENNA 10 (B). Di quattro alpinisti che intrapresero alcuni giorni or sono una escursione sul monte Rax mancano notizie. Si crede che sieno stati travolti da una valanga di neve.

VIENNA 10 (N). Sabato sera, il tempo essendo magnifico, quattro alpinisti viennesi intrapresero un'escursione sul monte Rax. Da quel giorno non si sono più veduti. Di loro non si ha finora alcuna traccia. Generalmente si ritengono perduti.

Di tre dei quattro alpinisti, colti evidentemente dalla bufera, si conoscono i nomi: Uno è il computista Massimo Schotik, di ventun anni, il secondo è il droghiere Giuseppe Pfaul, ed il terzo, impiegato alla Società d'Assicurazioni «Danubio» è un tale Fritz Waniek. Tutti sono membri del *club* alpino tedesco-austriaco.

Nelle loro escursioni avevano salito felicemente molte altissime cime, fra cui il Grossglockner, il Sonnblick, il piccolo e grande Buchstein.

Essi partirono la sera del sabato scorso ad ore 9; avrebbero dovuto ritornare domenica notte al più tardi, alle 10 e mezza.

SALISBURGO 10 (B). La galleria ferroviaria presso Taxenbach crollò in seguito alla piena. Al movimento dei passeggeri si supplisce col trasbordo.

GMUNDEN 10 (B). La strada maestra che conduce ad Ischl si è resa impraticabile in seguito ai danni prodotti da molte valanghe di neve e da scoscendimenti di terreno.

Esattore ucciso. TRAPANI 10 (N). Ieri sera sullo stradale Castellamare-Alcamo venne ucciso con varii colpi di fucile certo Spadaro Nicolò, esattore, di Castellamare, e corrispondente di un giornale di Sicilia. Rimase ferito anche certo Cascio, suo compagno di viaggio. Le autorità indagano per giungere alla scoperta degli assassini. La popolazione è indignata.

Furto a palazzo reale. BELGRADO 10 (N). La notte scorsa ignoti ladri penetrati nell'ufficio dell'aggiunto reale, situato vicino all'appartamento del re, ne apersero mediante scasso lo scrittoio, involandone seimila franchi in note di banco. Trentasei pezzi di «Lotti serbi» o non vennero avvertiti dai ladri o non furono con premeditazione involati. Tutto il personale di corte venne, in seguito a questo fatto, sottoposto a rigoroso interrogatorio.

Finora nulla si è riusciti a scoprire.

Delitto misterioso. BERLINO 10 (N). Questa mattina nella portineria di un edificio del nostro ospitale si rinvenne uccisa a colpi di mazza una suora. Vicino a lei dalle sbarre dell'inferriata penzolava appiccato il cadavere di un portinaio.

Esplosione di una caldaia. BUDAPEST 10 (N). A Kassahamor, nel distretto di Kaschau, avvenne una terribile disgrazia. Una caldaia di quella ferriera esplose, ferendo gravemente quindici operai, di cui uno soggiacque già alle ferite riportate.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'imbastardimento dei nomi di famiglia. Abbiamo accennato alcuni giorni fa al movimento che si va manifestando anche nelle provincie tedesche confinanti con paesi abitati da slavi, contro l'imbastardimento dei nomi; essendo quello uno dei punti di partenza delle agitazioni panslaviste. Nelle nostre provincie, e in particolare a Trieste, il deplorato abuso ha spinto la rappresentanza provinciale replicatamente a chiedere che si decreti il passaggio della tenuta dei libri di Stato Civile dai parroci al Comune e allo Stato, essendo sommamente interessante, che siano sottratti alla attività slavofila di gran parte del clero, i registri matrimoniali e battesimali.

Denunziando ogni abuso e cercando di sottrarre la registrazione dei nomi al clero slavo, che di quell'atto puramente amministrativo del suo esercizio, si potrebbe diminuire e addirittura sopprimere questa pericolosa forma di negazione dell'italianità del nostro paese. Ma non si raggiungerebbe completamente il voluto effetto, fino a tanto che i maestri nelle scuole, e le famiglie nelle case non insegneranno alle crescenti generazioni a pronunciare come si deve i nomi di famiglia. Solamente fra noi si sente pronunciare *Vènezian* e *Dàpisin* che è un grossolano errore, per *Veneziàn* e *Dapisìn*. A questo proposito, un assiduo ci scrive la seguente lettera assai interessante, cui diamo volontieri ospitalità, perchè rivela un male che passa troppo inosservato o per il quale si usa troppa indulgenza:

«Che direbbe Cesare Cantù che parlava sempre con tanto entusiasmo dell'italianità della nostra Trieste, se facesse una visitina alle nostre scuole? I nostri nomi di famiglie - patrimonio e documento della nostra latinità - vengono orribilmente storpiati nella pronuncia, se non nell'ortografia.

I nomi d'origine friulana, che per il substrato latino sono tanto numerosi nella nostra città e che per l'indole di quella favella mancano del caratteristico *i* finale, invece d'esser pronunciati tronchi, si pronunciano piani o addirittura sdruccioli, se la voce è trisillaba. Così un buon padre popolano, che ha sempre creduto di chiamarsi *Degàn* (decano), si sente insegnare dal figliuolo latinista che il suo vero nome è *Dègan*. Il che succede di centinaia d'altri nomi friulani: *Clemènt* (tosc. Clementi), *Calligàris* (Galigai), *Bertòs* (Bertossi), *Pippàn* (Pippani) ecc. E lo stesso succede dei nomi veneti: *Carnièl* (abitante della Carnia) diventa *Càrniel*, *Zuliàn* (Giuliani) si trasforma in *Zùlian*, e così di *Furlàn*, *Trevisàn*, *Padovàn*, *Parenzàn*, *Zaratìn*, *Dapisìn*, *Crovatìn*, *Visintìn* ecc. Arriviamo così ai nomi slavi in *ic*, che con la vecchia ortografia veneziana (per la quale Goldoni scrive *ochio*, *machia*, *schiavon* e il nostro municipio *Chiozza* e *Chiauchiara*) scriviamo *ich*. Sono quindi assai probabilmente slavizzati in epoca relativamente moderna i nomi che escono in *-ich*, quali *Adàmich*, *Tomàssich*, *Benedèttich*, *Nicòlich*, *Gregòrich* ecc., i quali vengono, purtroppo, pronunciati sdruccioli invece che piani.

Come si spiega questo vasto processo di slavizzazione? Ecco: gli Slavi (del Litorale almeno) non *possono* pronunciare un nome italiano che esca in *i* senza appiccicarvi il loro *c*. E questione fisiologica: e un bel riscontro si trova in Toscana, dove a una voce che finisca per consonante si appiccica sempre un *e*: *Còrpus-e*, *jùris-e*, *civìlis-e*.

I contadini di non so qual villaggio dell'Istria, in una bella dimostrazione al deputato istriano Bartoli, gridavano: Viva Bartol*ich*. Da contadini slavi ho inteso i nomi *Osmo* e *Treves*, metamorfosati in *Ozman* e *Trebich*.

E tornando alla questione dell'accento, osserveremo che due sole desinenze hanno resistito fino ad oggi alla moda sbagliata, della quale si è parlato, e precisamente *in* ed *on*. Del resto, non mi meraviglierei affatto se domani sentissi qualche ragazzo dire: ho visto Càmbon, vado a vedere come sta Bèrtin, eccetera eccetera.

E a quali cause abbiamo da attribuire questa strana tendenza a mutare l'accento, la quale si manifesta solo nei nomi gentilizii? A influenza slava? Mai più. Gli slavi hanno in generale una prosodia assai simile alla nostra. Ed è ragionevole supporre che la prosodia tedesca abbia potuto esercitare un influsso tanto grande sulla nostra? Direttamente non l'ha esercitato, ma in via indiretta sì, e precisamente mediante la scuola. E' inutile negarlo: i nostri insegnanti, professori, maestri e maestrine non hanno purtroppo maniera d'istruirsi italianamente; e fintantochè non avremo una facoltà filosofica italiana e una scuola magistrale italiana le cose andranno sempre così.»

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria del congiunto signor Leopoldo Cesare dalla famiglia Vicentini f. 15; dai nipoti signori Aurelia ed Alessandro Cesare f. 20.

Per onorare la memoria dell'amico Giulio Dannecker, dal sig. Alessandro Cesare f. 15.

Dalla famiglia Vidacovich, per onorare la memoria della compianta signora Angiolina Rocco nata Scabar f. 10.

Per onorare la memoria del signor Lorenzo Zerquenik alcuni amici del figlio Antonio f. 10.

Per onorare la memoria della signora Anna Bemporat da alcuni amici del figlio Gino f. 10.

Dalla splendida signorina Pierina, raccolti al giuoco del «Maus» f. 2.35; da Luigi cavaliere Ambrogiano per «Tassa Carlini» 110 centesimi di corona.

Gl'impiegati dello Stato e i partiti. Lunedì al Parlamento di Vienna a proposito d'una interpellanza riguardo l'attività del Luogotenente dell'Austria inferiore, il presidente dei ministri conte Badeni ebbe a dichiarare che gli impiegati attivi dello Stato non devono essere uomini di partito, e non devono estrinsecare la loro attività nè pro, nè contro alcun partito.

I deputati antisemiti che avevano provocato la discussione, i deputati giovani-czechi ed i deputati della sinistra tedesca nei loro discorsi dichiarorono tutti di dividere l'opinione che gl'impiegati dello Stato, dovendo essere imparziali, non possono essere uomini di partito.

Alla Minerva. Venerdì sera alle 8 avrà luogo l'annunciata lettura del signor Giulio Piazza sul tema: *Di un nostro poeta* (*Giglio Padovàn*).

La linea telefonica interurbana Trieste-Vienna non potè essere riattivata nemmeno ieri sera, causa un contatto fra Graf e Vienna.

Elargizioni varie. Ci pervennero i seguenti importi:

A favore dell'Orfanatrofio S. Giuseppe: Per onorare la memoria del compianto sig. Leopoldo Cesare, dai signori avv. Emilio e Maria Nobile f. 15; dai signori don Michele e Maria Fleischer f. 10; dalla famiglia Vicentini f. 15.

A favore della Guardia medica: dai sig. F. C. e A. S. per onorare la memoria del sig. Antonio Maffei, f. 20; dai signori Giuseppe Schüssler e consorte, per onorare la memoria del sig. Leopolo Welponer, f. 10.

Al sig. Podestà, perchè ne disponga a suo beneplacito, dalla famiglia Giustina Venezian, per onorare la memoria del sig. Giulio Dannecker f. 10.

*** Per onorare la memoria del compianto barone Marco de Morpurgo pervennero ai capi della Comunità israelitica dalla baronessa Nina de Morpurgo e figli f. 200; dal barone Giuseppe de Morpurgo f. 100 e dal comm. Giuseppe Bienenfeld f. 20 a scopi di beneficenza.

Per onorare la memoria del sig. barone M. de Morpurgo i signori Enrico e Vittorio Salem inviarono al Podestà, in sostituzione di una corona, f. 100, con preghiera di devolverli a favore della Società per l'abbellimento della città di Trieste.

Per onorare la memoria del compianto signor Leopoldo Welponer pervenne ieri al Podestà, a vantaggio del fondo per la erezione del nuovo Manicomio, l'importo di f. 60 da parte degli egregi medici Michele Braun, Giuseppe Cambi, Alfredo Cambon, Teodoro Escher, Oscarre Fischer, Sebastiano Gattorno, Ernesto Germonig, Augusto Hausenbichler, Vittorio Massopust, Francesco Pulgher, Giulio Seunig, Ferdinando Tanzer, Andrea Turk.

Alla Direzione dell'Ospedale infantile pervennero dalla signora Anna Chevesich per onorare la memoria della compianta signora Angelina Rocco, in sostituzione di una ghirlanda f. 10 a mezzo del dott. Alfredo Cambon; dal dott. Alfredo Cambon in sostituzione di una corona in memoria del compianto sig. Leopoldo Welponer padre dell'amico prof. dott. Egidio Welponer f. 10.

All'orfanotrofio S. Giuseppe furono elargiti dal sig. G. Simrisich f. 10 per onorare la memoria del suo amico Leopoldo Cesare.

Alla direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dal sig. cav. Giorgio Haggiconsta f. 30 a favore del fondo sociale per onorare la memoria del compianto barone Marco de Morpurgo.

Dalla signora Anna Dannecker nata Angeli f. 100 per la fondazione di un letto nel Presepio che porti il nome del di lei compianto marito sig. Giulio Dannecker.

Per onorare la memoria del loro defunto padre Leopoldo Welponer i figli prof. Dr. Egidio ed Aurelio fecero pervenire al Comitato esecutivo dell'Ospizio marino f. 200 affinchè in quel pio stabilimento venga fondato un letto che porti il nome del compianto trapassato.

Alla direzione della Società della Poliambulanza pervennero per onorare la memoria del compianto sig. Giulio Dannecker, dal sig. F. Schnabl f. 10. Per lo stesso scopo, il sig. Vitale Venezian, di Ferrara, inviò alla Guardia medica f. 20.

La signora Teresina, per onorare la memoria della defunta signora Anna Benporat in sostituzione d'una ghirlanda elargì a favore dell'infermeria Treves f. 5.

Zolfanelli e tabacco. Evidentemente v'è qualche relazione fra zolfanelli e tabacco, almeno per i fumatori. Nella seduta del 9 corr. al consiglio dell'impero il deputato Menger, discutendosi il bilancio delle finanze, osservò che il monopolio degli zolfanelli andrebbe a colpire duramente le popolazioni povere. Riportiamo volentieri l'opinione di un uomo così autorevole, che è conforme a quanto noi recentemente abbiamo espresso. Il deputato Menger osservò che nello stabilire imposte indirette si debba anzitutto vedere se il consumo dell'articolo dipenda da esuberanza di ricchezza, vale a dire se sia dunque un lusso. I fiammiferi certo non appartengano a tali articoli e il monopolio degli stessi infatti è stato introdotto dalla Francia in un'epoca in cui essa aveva da pagare 5 miliardi e da altri paesi in circostanze finanziarie non meno critiche. Per ottenere il reddito di 3 [...]lioni sperato da tale imposta, si dovreb[...] aumentare il prezzo degli zolfanelli di d[...] soldi per pacchetto, ciò che rappresen[...]rebbe per l'operaio o pel contadino un a[...]mento di spesa di circa un soldo al gior[...] Un'altro argomento s'oppone a tale misu[...] Per introdurre tale monopolio si dovreb[...] andare d'accordo con l'Ungheria, la qu[...] allora certo assumerebbe la fabbricazio[...] pel proprio consumo, mentre adesso i[...]porta tale articolo in grandi quantità d[...] l'Austria.

L'Austria perderebbe con ciò un pr[...]vento considerevole e non tocca sicurame[...]te ad essa di prendere l'iniziativa di u[...] misura simile.

Nella stessa circostanza il dott. Sch[...]cher rivide un po' le buccie al tabacco er[...]riale. Egli disse che i selvaggi certo n[...] l'userebbero per la loro pipa della pa[...] Io — disse quel deputato — ho un ottim[...] amico, il quale ha un solo difetto: fu[...] sigari da 5 a 6 soldi. Per quanto gli v[...]glia bene, per questo solo fatto gli augu[...] di andarsene... dove vuole, purché s'allo[...]tani da me. A Vienna si fuma ancora pa[...]sabilmente, ma esistono interi paesi n[...] quali chi prende una volta in bocca [...] virginia se ne ricorda per tutta la vita.

Il rincaro dei generi di prima necessità. Ci scrive un nostro assiduo:

«Dopo il toglimento del Portofranco [...] vivere è diventato assai difficile: i ne[...]zianti, con la scusa: è abolito il Portofranc[...] hanno aumentato il prezzo di tutti i gene[...] anche di quelli che mai furono sottoposti [...] dazî. A cominciare dalla carne per fini[...] alle patate, e alla farina gialla il cibo d[...] poveri, tutto è rincarito: caffè, zuccher[...] riso, farine, petrolio, il vino, ecc.

I consorzi e società industriali monopo[...]lizzano tutto. Chi ne soffre è il popolo. [...] grida «diffondete il culto dell'igiene»; [...] grida: «date al popolo da mangiar bene [...] da bere meglio», perchè il popolo va con[...]nuamente deperendo. Di fatti i risultati del[...] visite di leva di questi giorni, sono alla[...]manti: la gioventù è debole, sfiaccata, ane[...]mica, perchè mal nutrita. Di fatti nel[...] case, le massaie, a corto di quattrini, pe[...]chè le retribuzioni d'ogni lavoro anzich[...] migliorare s'assottigliano, tirano a far ec[...]nomia. Si compera ciò che costa meno. S[...] si riflette che occorre un chilogrammo [...] carne di prima qualità per produrre 2[...] grammi di elementi sostanziosi in un lit[...] di brodo, si capisce facilmente che da qu[...] magri pezzetti di carne di seconda qualit[...] che le popolane acquistano, supponendo [...] procurarsi un brodo passabile se non pref[...]bato, non può uscire una quantità di so[...]stanze bastevoli a sostituire quelle quantit[...] notevoli di vigore che ogni giorno vengon[...] perdute dall'organismo dell'uomo. Siccom[...] la carne è cara, si pensò da molti igienis[...] di consigliare il consumo del pesce. Ma [...] Trieste siamo nella ridicola posizione [...] avere una zona d'acque da pesca vastissim[...] e ricca di pesce, e di avere il mercato p[...] verissimo e scadente e per di più mol[...] caro; perchè il migliore se ne va oltre [...] Alpi. Perciò il popolo ricorre ai legum[...] che gli ingrossano il sangue, gli fann[...] flaccide le carni e lo impigriscono.

Non sarebbe inopportuno pertanto un in[...]tervento delle autorità per vedere di sco[...]prire le cause di questo lento ma progres[...]sivo aumento dei prezzi dei viveri di prim[...] necessità.

Esso sarebbe tollerabile quando andass[...] a colpire generi che vengono consuma[...] dalle classi abbienti, le quali sono in grad[...] di sopportare l'aggravio di qualche cente[...]simo di corona sui generi che si posson[...] chiamare di lusso, ma l'aumento dei prezz[...] che è molto spesso abusivo, va specialment[...] a colpire la classi meno abbienti, che de[...]vono fare miracoli di economia per campar[...] la vita; ed è perciò doppiamente deplora[...]bile, e degno di essere preso dalle autorit[...] in seria considerazione.

Il padiglione - caffè nel giardin[...] «Muzio Tomasini». Il Magistrato civic[...] ha aperto il concorso per l'aggiudicazion[...] al miglior offerente, del padiglione ad us[...] caffè nel giardino publico «Muzio Toma[...]sini». Il concorso resta aperto fino al 2[...] corrente.

Il consorzio dei macellai a congresso. Per domani sera, alle ore 8, è i[...]detto il congresso generale ordinario d[...] Consorzio dei macellai, che si terrà nell[...] palestra della civica scuola in via Nuova.

Un'altra Società a congresso. Do[...]menica prossima, a mezzodì, nella sede s[...]ciale, in via del Fontanone N. 4, la Societ[...] di beneficenza delle sale di lavoro con mac[...]chine da cucire, terrà il suo 16.o congress[...] generale.

Importazioni vietate. Il governo dell[...] Confederazione svizzera, col giorno 4 marz[...] a. c. ha proibito l'introduzione di anima[...] ad unghia fessa dall'Austria-Ungheria nell[...] Svizzera.

Nel Comune di Ponte, sull'isola di Ve[...]glia, venne constatata ufficialmente l'esi[...]stenza della peste suina (pneumonite infet[...]tiva) in un trasporto di maiali provenient[...] dal distretto di Signa, nella Dalmazia. L[...] Luogotenenza trova di proibire incondizio[...]natamente, fino ad ulteriori disposizioni [...] l'introduzione ed esportazione di maiali d[...] tutte le isole del Quarnero, vale a dire d[...] tutto il distretto politico di Lussino.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Semiramis* proveniente da Alessandria, partì ier[...] mattina da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo *San Rocco*, cap. Cosuiich[...] proveniente da Nuova York, dopo aver sbar[...]cato porzione di carico proseguì il 10 d[...] mattina da Napoli per Venezia.

---

rapporti. Ma il vostro creolo si dirige alla tribuna su cui troneggia la sua bella, dai capelli di fuoco... il visconte ferma un signore nel corridoio!

— Sartilly perbacco! e dai loro gesti mi accorgo che non sono d'accordo. Essi discutono. Il mio caro marito mi ha l'aria di chiedere dei conti al suo socio che non mi pare disposto a sodisfarli. Ne sono incantata! Vorrei che si rovinassero tutti e due! La mia fortuna particolare è al coperto e non presterò un soldo a Saint-Senier, quand'anche lo vedessi sulla paglia. Ciò gli insegnerà di non lasciar cadere nelle reti di una intrigante un povero ragazzo che gli era stato inviato dal mio paese.

La collera non nuoce alla chiaroveggenza.

La viscontessa aveva indovinato che il colloquio dei due soci era burrascoso. Si erano incontrati a caso al concorso ippico dopo dieci giorno che non si vedevano, e doveva accadere tra loro una spiegazione che Saint-Senier aspettava con impazienza e che Sartilly non poteva ricusare. Il visconte aveva incominciato col dire a Gontrano:

— Mi fate il piacere di dirmi perchè non avete dato più segno di vita da una settimana?

Il linguaggio era cortese, ma il tono secco e Gontrano capì l'antifona.

— Mio caro, rispose freddamente, non debbo rendervi conto del come impiego il mio tempo; ma mi stupisco come non abbiate trovato il motivo della mia momentanea scomparsa.

— So che vostra moglie vi ha abbandonato bruscamente, e suppongo che la sua partenza vi abbia messo in nuovi imbarazzi. Ma mi pare che fosse una ragione di più per non starvene in disparte. Noi abbiamo degli interessi comuni... interessi troppo importanti perchè io li trascuri... finchè non sarà sciolta la nostra associazione!

— Non penso per nulla a scioglierla.

— Nemmeno io, finora! Ma ho il diritto e il desiderio di sapere a che punto stiamo.

— Nulla è mutato della nostra situazione.

— Dalla mia parte no, ma dalla vostra?

— In altri termini, voi mi chiedete se le mie attuali risorse mi permettono di rimanere vostro socio.

— Precisamente; e la mia domanda non deve sorprendervi.

— Sono pronto a rispondervi, ma non quì in mezzo alla folla. Venite meco nel peristilio che precede l'uscita. Potremo chiacchierare a nostro comodo.

— Non dimando di meglio, soltanto saremo costretti a passare davanti a mia moglie. La vedete lassù colla piccola baronessa di Rechampy? Essa non è contenta e ieri mi ha detto che mi rovinava colla mia scuderia.

— La tranquillerete stasera.

— Lo spero... ah! scorgo più lontano la bella Diana di Ganges... non entra essa per nulla nella fuga della contessa?

— Assolutamente per nulla, io non mi occupo più di quella ragazza.

— Fate bene, il posto è preso; guardate, il suo amante prende posto vicino a lei. Parlavo con lui or ora e vi garantisco che è cotto bene. Sapete che è stato ammesso ieri al club?

— L'ignorava e poco me ne importa.

— Io sono stato uno dei padrini. Ha avuto tutte le palle bianche. Conto di presentarlo oggi dopo il concorso.... a meno che la sua amante non lo porti via un'altra volta. Essa fa di lui ciò che vuole.

— Non ne farà mai un uomo di spirito. Se fosse intelligente non si attaccherebbe così a lei.

(Continua).

La nuova scuola per infermieri. [Ier]i, alle 3 e mezzo pom., venne aperta, [a]ll'ospitale civico, la scuola per infermie[ri]. Vi assistevano gli onorevoli membri della [Co]mmissione sanitaria dott. Eugenio Mor[pur]go e Carlo Banelli. L'egregio pres. dott. [Gio]rgio Nicolich dopo aver accennato breve[men]te ai motivi pei quali l'inclita Autorità [su]periore, sempre intenta a migliorare le [con]dizioni sanitarie ed il servizio speda[lie]ro, credette bene di istituire la scuola [per] infermieri, presentò ai convenuti (più [di] 80 persone) l'egregio dott. Antonio Mar[cov]ich, incaricato di tenere le lezioni di [que]sta scuola per infermieri.

Raccomandò ai frequentanti zelo ed as[sidu]ità nel frequentare il corso ed atten[zion]e al dott. Marcovich, del quale è certo [che] saprà corrispondere alla piena fiducia [che] in lui si volle riporre coll'affidargli [que]sta nobile ed umanitaria missione. Parlò [poi] il dott. Marcovich, intrattenendosi sullo [sco]po e sulla importanza della scuola testè [inc]ominciata, e dopo aver svolto chiaramen[te] alcuni cenni generali sul servizio degli [infe]rmi, congedò i convenuti alle 5 pom., non [sen]za raccomandar loro un assidua frequen[taz]ione, dalla quale sola si può sperare il [pro]fitto desiderato.

Due volontari. Ierimattina, certi Carlo [S]chauf di anni 31, da Linz e Baldassare [...]rielli, d'anni 21, da Verteneglio (Istria), [a]mbi volontari della legione straniera, [...]ona, in Francia, si presentavano alla [...]ezione di polizia, inviati dal «maire» [di] Marsiglia al quale s'erano rivolti per il [loro] rimpatrio, essendo soggetti alla coscri[zion]e per l'armata austriaca. Furono fatti [pro]seguire per il loro destino.

Teatro Comunale. Il *Werther*, rap[pr]esentatosi iersera davanti a publico nu[mer]oso, specialmente nei palchetti e in [plat]ea, trovò il successo pieno e lusinghiero [dell]e serate precedenti. La signora Bellin[cion]i fu più che mai squisita per grazia di [mov]enze e di atteggiamenti, nella onda di [dolc]issimo canto che sgorgava dalla bella [ani]ma di *Carlotta*. Ella ebbe quattro chia[mat]e alla fine del primo atto assieme al [Garu]lli. Questi, che aveva una serata feli[cissi]ma ed era in gran voce, conseguì un [succ]esso ancora maggiore che nelle due [rap]presentazioni precedenti. Gli applausi [scop]piarono vivissimi al suo indirizzo a [tutt]i i pezzi salienti ed in ispecial modo [dopo] il monologo del secondo atto e dopo [la le]ttura dei versi d' Ossian. Alla fine [dell']opera i due eminenti artisti furono [chi]amati insistentemente al proscenio in [mez]zo ad ovazioni clamorose.

[I]reprensibile l'esecuzione orchestrale e [quel]la di tutti gli artisti, non escluso l'ec[cell]ente baritono Beltrami, il quale può ve[ram]ente dire che in questa parte fa la bar[ba a] molti baritoni. Peccato che non la fac[cia] anche a sè stesso. Eviterebbe con ciò [quel] leggero mormorio di meraviglia che [sor]ge ogni sera al suo presentarsi e che [potr]ebbe, in una serata di cattivo umore del [pub]lico, diventare uragano.

[Qu]esta sera, per l'ultima volta, *Pagliacci* [e *Mas*]*cara*. Avendo la sig.ra Leyo terminati [i su]oi impegni con l'impresa, la parte di [*Colo*]*mbina* viene riassunta dalla valentis[sima] sig.na De Macchi. Con ciò lo spetta[colo] acquista una nuova attrattiva e si pre[senta] omogeneo in tutte le sue parti, me[rita]ndo pienamente l'appoggio del publico, [poich]è è evidente che nessuna impresa po[treb]be dare tutto le sere spettacolo di car[tello].

[O]ggi arriva il maestro Samara e si spin[go]no alacremente le ultime prove della [*Mar*]*tire*.

* A quell'assiduo che ci scrive chie[den]doci come mai l'impresa non abbia pen[sato] di trar profitto dalla presenza del Ga[rulli] a Trieste per dare con lui una rap[pres]entazione della *Manon*, rispondiamo che [l'im]presa vi ha pensato, ma che finora l'e[greg]io artista ha recisamente rifiutato di [cant]are in quest'opera. Come si sa, i *divi* [hann]o i loro capricci che nessuno può lu[sing]arsi di vincere. Questa volta però sem[bra c]he il rifiuto del Garulli si basi su ap[prez]zabilissime ragioni di delicatezza e col[leg]ialità artistica.

Teatro Fenice. Iersera, del programma [dat]o dalla compagnia Guillaume furono [app]auditi i numeri migliori: *Senafè*, lo [stal]lone morello presentato dal direttore [del] circo, gli esercizi di equilibrio dei gin[nas]ti Francois e Martore Rossignol e il [briosis]simo *bolero andaluso* eseguito dai con[iugi] Guillaume.

[O]ggi, alle 4 pom., rappresentazione stra[ordi]naria dedicata alla scolaresca.

[Il] rancore di uno slavo. Matteo O[sva]ld, di 46 anni, da Ore, in quel di Sesa[na,] guardiano alla Ferrovia dello stato, [com]parve ieri dinanzi ai giudici del Tribu[nale] provinciale, accusato del crimine di [grav]e lesione corporale. Presiedeva il di[batti]mento il cons. cav. de Nadamlenski, [fung]endo quali giudici il cons. cav. Defacis, [il co]ns. cav. Maffei e l'aggiunto Fonn; P. [M. il s]ostitute procuratore di stato Graus.

[U]n pezzo d'uomo l'Osvald, ossuto, dalla [espr]essione fiera. Dichiarò di non conoscere [l'ital]iano e volle essere interrogato in islavo. [Eg]li disse il presidente:

— Vi si accusa di avere percosso e git[tato] a terra il carpentiere Pietro Bronzi di [.. a]nni, calcandogli, poi, sopra coi piedi e [coll]e ginocchia, in modo ch'egli riportò [la fratt]ura della tibia sinistra presso il mal[leolo], nonchè distorsione dei ligamenti del [ginoc]chio, lesioni queste gravissime, che lo [costr]insero ad assoluta inazione per 360 [gior]ni e tutt'ora gl'impediscono di lavorare. [Siete] voi colpevole di ciò?

— Io no — rispose l'Osvald con una [cert]a burbanza. — Non è colpa mia s'egli s'è rotta una gamba. E' caduto, e cadendo si sarà prodotto la lesione di cui si lagna.

— Allora esponete il fatto.

— Io abito al primo piano di una casa in via del Lloyd e il Bronzin, fino a poco tempo fa, abitava sotto di me, al piano terra. Tanto lui quanto sua moglie sono persone pericolose. La sera del 26 ottobre dello scorso anno, mia moglie, che, devo dire il giusto, è, davvero, senza fiele, rincasava portando del pane; mentre passava davanti a una finestra del Bronzin, la sua donna gittò fuori dell'acqua, che andò a bagnare uno dei pani che mia moglie aveva nelle mani. Naturalmente volle che quel pane le fosse pagato e per questo i Bronzin ci dissero un mar d'insolenze. Noi non abbiamo risposto. La mattina dietro, però, mentre mia moglie scendeva le scale, il Bronzin le se fece incontro e le sputò in faccia e ne nacque un piccolo tafferuglio. Io accorsi alle grida e chiesi al Bronzin che avesse con mia moglie ed egli mi afferrò per il petto, mi graffiò il viso e come io cercava difendermi, egli rinculava; così cadde a terra e mi trascinò con lui. Io mi alzai tosto senza fargli nulla e mi volsi per tornare alla mia abitazione; in quella vidi il Bronzin, che alzatosi anch'egli, correva verso il portone ed essendo incespicato sulla soglia, cadde nella via. Io non so d'altro e ciò che io sostengo verrà confermato dal teste Lodovico Iurza, presente al fatto.

E sedette accigliato e grave, come un re offeso.

Pietro Bronzin narrò, invece:

— Signor presidente, io non ho mai parlato coll'Osvald, lo conosco soltanto di vista. Lo accerto però, che la sua famiglia faceva sempre dispetti alla mia e la insultava perchè siamo italiani. Mia moglie, la sera del 26 ottobre, mentre io stava tranquillamente fumando, venne a chiedermi in tutta fretta cinque soldi e pose su d'un tavolo un panino; io le diedi il denaro ed ella uscì. Intesi allora la voce della Osvald che gridava: porca de italiana, maledeta de italiana. Il pane non era bagnato come voleva la Osvald. Chiamai la mia donna e per quella sera tutto parve terminato. La mattina appresso, uscito in un andito che mette nell'atrio, vi trovai una vicina, Maria Simsich, alla quale dissi ciò ch'era accaduto la sera innanzi, deplorando che la Osvald avesse offeso mia moglie con le parole sopra indicate. In quel mentre sopraggiunse la moglie dell'accusato e udite le mie parole, mi sputò in faccia e mi diede uno schiaffo. Io l'afferrai per le gonnelle e voleva restituirle l'affare, ma mia moglie mi trascinò via perchè non voleva succedessero guai. E allora, come volgevo le spalle, m'intesi afferrare per di dietro al collo; era l'Osvald, che, prima mi tempestò di pugni, poi, levandomi di peso, mi gittò a terra a bocca in giù. Non potevo difendermi, per cui egli ha fatto di me ciò che ha voluto. Mi si mise addosso coi piedi, con le ginocchia e con un terribile colpo di tallone mi ruppe la tibia. Sono certo che allora mi produsse la lesione perchè subito sentii un dolore insopportabile che quasi mi faceva svenire. Allora, per sottrarmi alle busse che ancora mi dava l'Osvald, mi trascinai fino alla soglia del portone, ed egli, non contento del male che mi aveva fatto, con un calcio mi fece ruzzolare nella via, dove fui raccolto privo di sensi da alcune donne. Questa è la pura e santa verità.

— L'Osvald sostiene — gli osservò il presidente — che, alzatovi da terra, siete corso fino alla porta e allora cadeste.

— Non è vero. E come lo avrei potuto, poichè avevo la tibia rotta?

— Quanto tempo siete stato ammalato?

— Ammalato lo sono ancora, chè non posso più lavorare. Faccio il carpentiere. All' ospitale sono rimasto 36 giorni.

— Chiedete indennizzo?

— Chiedo che l'Osvald mi rifonda le giornate perdute in ragione di 1 fiorino e 94 soldi al giorno, soldo che percepivo all' arsenale del Lloyd e che mi paghi 100 fiorini per i dolori sofferti.

Le testi Maria Simsich e Domenica Marsich confermarono pienamente il deposto del Bronzin. L'Osvald protestò, sostenendo che le due donne avevano giurato il falso. Disse: «Lore le la ga con mi perchè un giorno le go cazzade via de un logo de la stazion dove che le se bagnava. Quela volta le me ga dito s'ciavo. S'ciavo! mi no son s'ciavo! Chi s'ciavo? Mi son *slovens*, no s'ciavo.

Lodovico Gnaza, teste di difesa, depone in conformità alla versione data del fatto dall' Osvald, però la sua testimonianza non ebbe valore. Gli disse la Simsich: — Cossa el vol flociar lei. No la se ricorda che quando l' Osvald bastonava quel povaro vecio, mi ghe go dimandà per cossa che no la lo va difender? Ben! Cossa la me ga risposto? Mi no! Se fussi l' Osvald ghe daria ancora de più.

La Corte dichiarato colpevole l' accusato, lo condannò a 8 mesi di carcere e all' indennizzo chiesto dal Bronzin.

La fierezza di un vecchio.

— Bartolomeo Poghel! chiamò ieri mattina, il presidente del dibattimento cons. cav. Defacis, ed entrò nell' aula un vecchio cencioso, che appena si reggeva in piedi, tanto che gli fu permesso di rimaner seduto durante l' interrogatorio.

— Quanti anni avete?

— Son nato nel vintidue, fazzo el fachin.

— Siete accusato di avere inferto, nel pomeriggio del 14 novembre 1895, una ferita di punta e taglio, al fianco sinistro, al cocchiere Stefano Faidiga, da Adelberga, col quale eravate venuto a diverbio. Vi riconoscete colpevole.

— Mi ghe go dà la cortelada, questo sì, perchè el se la meritava, ma no so gnente de colpevole o de no colpevole. El Faidiga me ga bastonà par gnente e mi ghe go dado. Cossa, dovevo lassarme copar? El me gaveva conzà pulito cole piade e coi pugni, e anca una sassada sula testa el me gaveva dà.

— Ma il Faidiga avrà pure avuto un motivo per percuotervi.

— Gnente! mi no so! el iera imbriago.

— Però potevate difendervi in altra maniera; potevate fuggire.

— Come? cussì vecio che son e che apena me posso mover. Gavevo paura che el me mazzassi. E po', lui me gaveva bastonà e mi ghe go dà la puntada.

Stefano Faidiga dichiarò di non ricordare come fosse avvenuto il fatto, perchè era ubriaco; disse però che già nella mattina il Poghel lo aveva colpito con una pietra alla fronte perchè gli aveva ingiunto di non tormentare i suoi cavalli, che stavano abbeverandosi alla fontana di piazza del Fieno.

Il teste Alessandro Possega, civico pesatore, espose così il fatto: Nel pomeriggio il Faidiga era venuto al casello della pesa publica in piazza del Fieno per pesare un carro di fieno. Era molto ubriaco. Finita l' operazione uscì e poco dopo lo vidi alle prese col Poghel, tiravano, uno da un capo, uno dall' altro un bastone e il Faidiga dava calci al suo avversario. Intervenni e i due si separarono. Il Poghel, mentre io cercava di allontanare il Faidiga, girò dietro alle mie spalle e accostatosi al cocchiere, lo vidi fare un moto e subito mi accorsi che l' ubriaco perdeva sangue da una ferita al fianco sinistro. Suppongo che il vecchio lo abbia colpito appunto in quel momento, all' improviso.

Dalla perizia emerse che la ferita aveva 3 cent. di profondità ed era di natura grave. Il Poghel fu condannato a 4 mesi di carcere.

Un satiro sordomuto. Al N. 259 di Santa Maria Madd. Superiore abita già da parecchio tempo il calzolaio Andrea Pellen, di 34 anni, il quale è sordomuto. Fra i suoi clienti evvi certa Anna Iellussig, abitante al N. 299 di Rozzol, la quale ieri verso le 5 del pomeriggio, avendo bisogno di far eseguire delle riparazioni in un paio di stivali, mandò da lui due sue figliuolette, una di nove anni, a nome Giuseppina e una di sette, a nome Emilia. Poco dopo che le due fanciulle furono entrate nella stanza, nella quale trovavasi il Pellen, solo, si udirono delle grida di aiuto. Accorse tosto una vicina: certa Carolina Gustincich, e, accorgendosi che nell' interno della stanza facevansi degli sforzi per aprire l' uscio, tirò a sè la porta con violenza sicchè riuscì ad aprirla, ed, entrata nella stanza, trovò le bambine scarmigliate e una di esse, la minore, con le vesti lacerate. Le due fanciullette, ritornate a casa, raccontarono alla madre che il Pellen aveva tentato di commettere atti di violenza, impedendo loro di uscire, e che poi, avendo esse gridato, aveva afferrato una di loro per il collo e aveva menato un pugno all'altra. La madre si recò tosto a deferire il fatto all' ispettorato di publica sicurezza e l' ispettore Ciadez fece chiamare il sordomuto al quale fece le debite domande in iscritto. Il Pellen, con lo stesso mezzo, rispose protestando la propria innocenza. Nondimeno egli venne arrestato e gli atti relativi passeranno al Tribunale.

Piccolo incendio. Ieri, verso le 5 del pomeriggio, veniva avvertito l'appostamento dei vigili in via della Guardia che un incendio era scoppiato nell'abitazione di Giuseppina ved. Vidrich sita al N. 4 in via del Molino a vento. Recatisi i pompieri sul luogo, constatarono che nella cucina di un quartiere al secondo piano, aveva preso fuoco del carbone in una cassetta, che stava vicino al focolaio. Però, al loro giungere il piccolo incendio era già stato spento dai casigliani.

Il dramma d'amore. Iermattina fu fatta la sezione cadaverica dell'infelice Carlotta Servo, uccisasi per amore. Oggi alle 2 del pomeriggio ne seguiranno i funerali, ai quali certamente parteciperanno le numerose amiche della sventurata.

Malore improvviso. Ieri sera, Maria Pesari, d'anni 57, presta servizi, abitante in via di Pozzacchera N. 2, fu colta, sulla publica via, da malore improviso. Condotta alla Guardia medica, ottenne dal dottore d'ispezione le debite cure. Per consiglio di questo, venne poi condotta all'ospitale.

Il grave ferimento di ieri l' altro. Procedono le ricerche dell' autorità per iscoprire chi sieno gli autori del grave ferimento, commesso sulla persona del signor Giovanni Cubai, proprietario di un magazzino di granaglie in Piazza della Barriera vecchia. Il Cubai si rifiuta di nominare chi lo abbia aggredito. Risulterebbe dalle indagini fatte finora, che la scena di sangue si fosse svolta in via del Sapone, alla mezzanotte.

Lo stato del ferito va migliorando progressivamente.

Un uomo caduto in mare. Questa notte, verso l'una, parecchi facchini stavano scaricando balle di cotone dalla barca «Francesco Crispi», ormeggiata al molo N. 2 del Porto nuovo. Ad un tratto uno di essi, mentre passava sul ponte di imbarco, sdrucciolò e cadde in mare battendo prima la fronte sul ciglio della riva, in modo da riportare una grave ferita lacero-contusa. I compagni lo estrassero subito dall' acqua e lo trasportarono alla Guardia medica, ove il dottor Strasser gli prodigò le debite cure, facendolo poi accompagnare mediante vettura all'ospedale.

Risse e ferimenti. Ieri sera, Caterina Lipot, d'anni 29, abitante in via della Scalinata N. 5, si buscava in una rissa, della quale non si conoscono i particolari, una ferita all'angolo dell'occhio sinistro. Per le debite cure ricorse alla Guardia medica.

Ieri sera, verso la mezzanotte, nella birraria all'«Aurora» due camerieri e precisamente Giovanni Gorsè, d'anni 27, abitante in via Stadion N. 15 e Andrea Fabrizzi, d'anni 18, abitante in via dei Bachi N. 1, commettevano eccessi e vennero fra loro alle mani. Dalla zuffa uscirono ambidue con alcune escoriazioni al viso. Le guardie, intervenute li condussero agli arresti di via Tigor.

Dalle amiche mi guardi Iddio... La scena è al fondo Ralli, e precisamente dinanzi all'*altalena russa.* Maria Cosmaz, di 18 anni, da Adelberga, trovasi in compagnia di una sua amica: Anna Fonn, assorte entrambe nella più estatica contemplazione. Ad un tratto un incidentino turba la correttezza della *toilette* di Anna Fonn: le si snoda casualmente il grembiale il quale cade a terra. L'altra si affretta a raccoglierlo e a legarlo di nuovo attorno alla vita dell'amica; ma la Fonn si accorge che nel far ciò la Cosmaz si impossessa di un borsellino, riposto nella tasca del grembiule stesso e contenente circa 3 fiorini. Insorse un battibecco. L'una accusa insistentemente l'altra recisamente protesta e si dichiara pura come l'acqua di fonte. Splende il sole, ma luccica la mezza luna... di una guardia. E l'incidentino ha termine con l'arresto della Cosmaz.

L'impazienza di un bue. Ieri sera, alle 7 e mezzo, il carradore Michele Berta, abitante in Chiarbola Superiore N. 53, percorreva la via dell'Istria col proprio carro, tirato da un bue, quando giunto che fu dinanzi al postino di tabacchi dirimpetto alla chiesa di San Giacomo, vi entrò per far acquisto di alcune sigarette, lasciando il bue sulla strada, momentaneamente privo di custodia.

Il bue profittò della circostanza per prendere la fuga per circa una cinquantina di passi, dopodichè fu fermato da alcuni passanti e da una guardia, sicchè furono potute evitare disgrazie. Il Berta venne posto in contravenzione.

La felicità coniugale. - Un marito terribile. La moglie del bandaio Antonio Lipot, di 31 anni, abitante in via della Scalinata N. 5, lo sa bene che cosa sia la felicità coniugale, ella che deve sopportarsi in pace un marito che, ad ogni minima occasione trova appiglio per dare in escandescenze, e fare delle scenate. Ieri, la povera donna spese per la cena tre soldi di più di quanto egli aveva stabilito. Un'inezia, come si vede. Eppure... non l'avesse mai fatto! Egli, dopo una colluvie di ingiurie, la colpì con la chiave del portone in modo da cagionarle una ferita al naso, e, armatosi poi di un coltello, la minacciò gravemente, percui la donna, spaventata, si recò a denunciare il terribile marito all'ispettorato di S. Giacomo.

Quanti gradi abbiamo? E' la domanda che si fece ieri un ignoto cui parve che la temperatura si fosse alquanto abbassata. E pensando che, per accertarsene valeva meglio avere un termometro proprio anzichè guardar in quelli esposti all'esterno delle vetrine degli ottici ne rubò uno dal magazzino del negoziante signor Ercole Polacco al Punto franco. Mene male che il termometro non valeva che un fiorino.

Assalto d'asma. Iersera, verso le 9 e mezzo, una fanciulla si recava all'infermeria Treves ad avvertire che nell'atrio della casa N. 2, di Piazza vecchia una donna era stata colta da grave malore. Il sig. Treves, recatosi al luogo indicato, trovò certa Maria Pesaro, di 57 anni da Isola, la quale era in preda a forti assalti d'asma e la fece trasportare all'infermeria; ma giudicandosi grave lo stato della poveretta si invocò il soccorso della Guardia medica, da dove accorse il dott. Strasser, il quale ne ordinò il sollecito trasporto all'ospedale, ciò che venne eseguito, mediante lettiga.

Rimessi in libertà. Quei due pescatori, a nome Girolamo Fonda e Giovanni Schrott, che, come abbiamo narrato ieri, erano stati arrestati perchè imputati di aver rubato dei sacchi di carbone che essi conducevano sopra un carro, furono rilasciati in libertà, avendo potuto, a quanto sembra, provare la loro innocenza.

Durante il lavoro. Ieri, il marinaio Valentino Dolce, d'anni 27, da Pirano, lavorando, si produsse una lacerazione alla mano sinistra.

Il carpentiere Simone Salvagno, d'anni 32, abitante in via Media N. 20, lavorando, riportò una contusione e distorsione del pollice sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica per le debite cure.

Cadute. Ieri, il ragazzo Carlo Maule, d'anni 13, abitante in via della Guardia N. 11, riportò, cadendo, una contusione al costato sinistro.

Il bimbo Giovanni Vugher, d'anni 8, abitante in via Boschetto N. 7, cadendo, riportò escoriazioni e contusioni alla regione occipitale.

Ricorsero alla Guardia medica.

Figlio snaturato. Antonio Settina, di anni 23, da Sermino, in quel di Capodistria, sedeva ieri sul banco degli accusati per rispondere del crimine di grave lesione corporale e di quello di publica violenza. Egli, da parecchio tempo maltrattava sua madre in modo brutale e la minacciava di morte, perchè la vecchia lo riprendeva della sua vita scostumata. In uno degli ultimi giorni di decembre, rincasato un po' alticcio, lo snaturato figlio percosse ripetutamente la madre in modo da produrle gravi lesioni. Venne condannato a due anni di carcere.

L'amico dell'uomo. Ieri sera, la bimba Antonietta Sposito, d'anni 6, abitante in via Media N. 18, si presentava alla Guardia medica per farsi curare una lacerazione alla fronte ed all'arco sopraorbitale sinistro, prodottele da un cane, che le era saltato addosso. Il medico d'ispezione le prodigò le debite cure.

Una donna percossa e graffiata. Maria Castellani, d'anni 41, abitante in via S. Silvestro N. 5, presentavasi ieri mattina alla Direzione di polizia, raccontando al funzionario d'ispezione sig. Petronio, di esser stata percossa a pugni e graffiata da certa Anna Tomasich, e ciò per futile motivo. In prova di ciò la Castellani presentava l'analogo certificato di lesione corporale, rilasciatole dalla Guardia medica, ove era stata a farsi curare le riportate lesioni.

Un cocchiere che frusta... i ragazzi. Il ragazzo quattordicenne Giuseppe Godena, abitante in via Maiolica N. 7, si presentava ieri alla Guardia medica con un'abrasione alla guancia destra, procuratagli da un imprudente colpo di sferza di un cocchiere sventato.

Il dottore d'ispezione gli prodigò le debite cure.

Furti e furticelli. Nel pomeriggio di ieri, a danno della signora Rosa Somalino, vedova di un pilota, furono rubati da un cassetto, nella sua abitazione al N. 1 di via San Zaccaria, l'importo di f. 28.10. Il bello si è che nè la porta del quartiere nè il cassetto recavano alcuna traccia di violerza; percui è facile presumere che si debba trattare di un ladro pratico della casa.

Un ragazzo a nome Romildo Greatti, allievo della quarta classe popolare di via Barriera vecchia, si accorgeva giorni sono che qualche suo condiscepolo doveva avergli portato via il pastrano. Rincasato, raccontò alla famiglia l'accaduto, che fu deferito alla Direzione di polizia e dalle indagini fatte si seppe che era stato un condiscepolo, certo Carlo L., abitante in via di Riborgo, ad appropriarsi del pastrano. Questi però depose di aver scambiato il pastrano col suo e si affrettò a restituirlo al suo legittimo proprietario.

Minime. Dalle guardie di p. s. dell'ispettorato di via delle Sette Fontane, vennero arrestati ieri notte tre individui, i quali, con canti smodati, turbavano la quiete notturna, e certi Carlo B. d'anni 26, Francesco M., ed Antonio P., per vagabondaggio notturno.

Ieri notte, dagli organi del Commissariato di via Scussa, venne arrestata certa Maria Crisai, d'anni 22, da Tolmino, la quale aggiravasi per le vie del rione in modo sospetto.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 9.4, ore 2 pom. 6.3, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 755.5— — Oggi: Alta marea 7.39 ant., 9.18 pom. Bassa marea 1.57 ant., 2.39 pom.

Ogni giorno una. Un banchiere fa venire uno dei suoi impiegati e gli dice, che trovandolo degno di entrare nella sua famiglia, gli dà sua figlia in moglie.

— Oh! quale onore!...

— Nondimeno... devo avvertirvi che.... mia figlia... è incinta.

— Oh signore — dice l'impiegato nel suo entusiasmo — se anche non lo fosse, io la sposerei egualmente.

TEATRI

TEATRO COMUNALE - (ore 8, - Pari 42) - „Pagliacci" in 2 atti - „Mara" in 1 atto.
TEATRO FENICE - (ore 4) - Compagnia equestre di Rodolfo Guillaume - Spettacolo dedicato alla scolaresca.
TEATRO ARMONIA - (ore 8) - Compagnia lillipuziana del Teatro di Berlino - „Viaggio nel pianeta Marte" in 5 parti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 10. Marzo. — La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 238.75, Rubli 217.30, Rendita Italiana 80.75 (La Chiusa precedente segnava: 237.60, 217.30, 80.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambi, 110.72, Rendita 88.97, Meridionali 655.—, Mediterranee 499.—. (La chiusa precedente notava: 111.17, 88.85, 655.—, 499.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 80.45, poi —.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.30, Italiana 80.40, Spagnuolo 62.97, Banche ottomane 608.75, Lotti Turchi —.—, (La Chiusa precedente notava: 102.72, 80.30, 62.09, 609.37, 123.12).

Qui: Rendita Italiana da 79.— a 79.60, Credit da 381.— a 383.50

Listino. Napoleoni 9.56— a 9.57—, Zecchini 5.62 a 5.64, Lire sterline 12.03 a 12.06, Londra 120.70 a 120.96, Francia 47.80 a 47.95 Italia 43.05 a 43.25, Banconote italiane 43.05 a 43.25, Banconote germaniche 58.90 a 59.10, Rendita austriaca in carta 101.15 a 101.04, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 122.25 a 122.50, Rendita austriaca in Corone 101.25 a 101.50 Rendita ungherese in Corone, 99.20 a 99.10, Credit 380.50 a 381.50 Italiana 78.75 a 79.25, Lotti turchi 59.75 a 60.50, Serbi 34.— a 35.—, Serbi nuovi 4.25 a 5.—, Croce Rossa italiana 11.90 a 12.40.

PARIGI 10. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.80, Rendita italiana 5% 80.40, Rendita spagnuola esterna 62.87, Azioni Banca Ottomana 608.75.

PARIGI 10. Chiusa. Ferrate austriache 790.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 22.25, Cambio Londra 252.10, Egiziane —.—, Rend. austr. in oro 104.35, Rendita ung. in oro 4% 103.37, Länderbank —.—, Lotti turchi 122.81, Banca di Parigi 810.—, Azioni Meridionali italiane —.—, calma.

FRANCOFORTE 10. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 321.75, Ferrate dello Stato 319.—, Lombarde 86.—, Bankverein —.— ferma.

Caffè. NUOVA-YORK 10. Apertura: Rio per consegne future da 10 a 15 in rialzo, sostenuto HAVRE 10. Chiusa: Santos good average per marzo per 50 chilogrammi a fr. 81.75, per luglio a fr. 81.—.

Cotoni. LIVERPOOL 10. Mercato fermo. Tenders in Dochets — Vendite 12000 compresi affari consegna, Importaz. 29661. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Marzo $4^{20}/_{64}$, Marzo-Aprile $4^{18}/_{64}$, Aprile-Maggio $4^{17}/_{64}$, Maggio-Giugno $4^{16}/_{64}$, Giugno-Luglio $4^{15}/_{64}$, Luglio-Agosto $4^{10}/_{64}$, Agosto-Settembre $4^{13}/_{64}$, Settembre-Ottobre $4^{4}/_{64}$, Ottobre-Novembre 4.— Nov.-Decembre $3^{63}/_{64}$, Dec.-Gennaio $3^{62}/_{64}$

Merce americana $^{1}/_{16}$ in rialzo, egiziana $^{1}/_{16}$ in ribasso.

Olio. NAPOLI 10. Gallipoli contanti 75.51, per marzo 75.44, per cons. future 77.05. Gioia contanti 70.69, per marzo 70.69, per cons. future 72.51.

PARIGI 10. Ravizzone mese c. 54.—, p. aprile 54.25 fiacco, 4 mesi da maggio 54.—. 4 ultimi mesi 54.25.

Petrolio. BREMA 10. Loco 5.70, migliore ANVERSA 10. Loco 15.25. calmo.

Farina. PARIGI 10 Dodici Marche. Mese corrente 41.—, per aprile 41.40 sost.a, maggio-giugno 41.60, 4 mesi da maggio 41.80, Bello

Spirito. PARIGI 10. Mese corrente 31.50, per aprile 31.75 calmo, quattro mesi da maggio 32.50, 4 ultimi mesi 32.75.

BERLINO 10. Loco 32.80, per Maggio 38.75, per Settembre 39.10.

Zucchero. PARIGI 10. Greggio da 88° disp. 30.— 31.75 calmo, Bianco p. mese corr. 32.75—, per aprile 33.—— fiacco, 4 mesi da maggio 33.62½, 4 mesi da ottobre 31.62½, Raffinato 103.— a 103.50.

AMBURGO 10. (Chiusa). Per marzo 12.12, per maggio 12.37, per agosto 12.65. calmo

LONDRA 10. Java a scell. 14.¼. Rape greggio scell. 12.⅛. calmo

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

COMUNICATO.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GRANDINE E DI RIASSICURAZIONI „MERIDIONALE" in Trieste

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore d'invitare i Signori Azionisti alla

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

della Compagnia, la quale avrà luogo **Giovedì 26 Marzo 1896 alle ore 11 ant.** nella sala della Direzione della *Riunione Adriatica di Sicurtà* in via Valdirivo N. 4 in Trieste.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione e Bilancio per l'esercizio del 1895
2. Relazione dei Revisori.
3. Approvazione del Bilancio e decisione sulla ripartizione degli utili.
4. Modificazione dei §§ 6 e 7 dello Statuto sociale.
5. Elezione di tre Revisori e di tre Revisori sostituti.

I Signori Azionisti che intendono di prender parte all'Assemblea Generale e che sono in possesso di almeno cinque Azioni, vengono invitati a depositare le loro Azioni, a sensi del § 15 dello Statuto sociale, almeno 8 giorni prima, cioè non più tardi del 18 Marzo corr., presso la Cassa sociale, ovvero presso le Rappresentanze della Compagnia in *Vienna, Praga, Budapest, Milano, Roma e Venezia.*

TRIESTE, 7 Marzo 1896.

Il Consiglio di Amministrazione.

Iersera alle ore 10 spirava nel bacio del Signore, dopo lunga e penosa malattia

Francesco Marsich.

L'inconsolabile consorte **GIUSTINA** nata **SODO**, nonchè i desolati figli, partecipano tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 11 Marzo 1896.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Ringraziamento

Le sottoscritte, profondamente commosse, ringraziano di cuore il magnifico Signor Podestà e tutte quelle gentili persone che presero parte alla loro sciagura e che vollero accompagnare la salma del loro indimenticabile

GIULIO

all'ultima dimora.

FAMIGLIE DANNECKER-ANGELI.